



## **Castello a Orologeria - Nuovo Ciclo (di Krebs)**

**una mostra collettiva di Dolomiti Contemporanee con la Squadra Cobra**

**Castello di Andraz  
Livinallongo del Col di Lana  
29 luglio – 29 ottobre 2023**

---

**Artisti: Sergia Avveduti, Alessandro Brighetti, Paolo Bufalini, Luca Campestri, David Casini, Mattia Pajè, Giulia Poppi, Marcello Spada, Ivana Spinelli, Andrea Renzini**

---

Conosciamo il territorio dolomitico, nel quale Dolomiti Contemporanee (DC) opera dal 2011, individuando grandi ed eccezionali siti-risorsa, e dando un impulso alla loro valorizzazione, rigenerazione, trasformazione, attraverso le tecniche e gli strumenti della cultura e dell'arte contemporanea. Si contribuisce alla cogenerazione dei Paesaggi contemporanei, attraverso una visione proiettiva di Paesaggio e Patrimonio. Il Patrimonio ambientale, culturale, storico, d'architettura.

Questi siti nevralgici, non sempre pienamente espressi (a volte per nulla), non vengono affrontati individualmente, ma attraverso una visione d'insieme, una politica aggregativa, che costruisce una geografia critica reinterpretativa, aperta, viva, seminale, propulsiva.

Ora, dopo la prima mostra del 2013, *et un'oseliara et non vi è*, grazie ad una ribadita collaborazione con l'Amministrazione di Livinallongo del Col di Lana e con gli enti territoriali, DC torna a Buchenstein. Va dunque in scena Castello a Orologeria. Gli spazi del Castello ospitano le opere della Squadra Cobra, una falange di dieci artisti basati a Bologna, che son saliti in Fodóm, e hanno attrezzato il Castello con una serie di opere installative, reazioni sonore, interventi disseminativi, mutuando i temi dal territorio e dall'immaginario creativo.

---

**Un estratto dal concept di Castello a Orologeria (testo integrale su [dolomiticontemporanee.net](http://dolomiticontemporanee.net))**

*[...] Eccolo qui, questo Nuovo Ciclo di Krebs.*

*Come dire un metabolismo poetico spiraliforme.*

*Si vuole un altro reagente.*

*Per produrre una catena respiratoria, che non riguardi prevalentemente i vegetali, ma i produttori mentali, gli psicoplastidi, potremmo dire.*

*All'improvviso, la Squadra Cobra ha respirato Andraz.*

*Questi metaboliti contemporanei, non automatici, antidecorativi.*

*Li abbiamo chiamati, ci siamo affiliati, sono venuti.*

*Hanno iniziato ad esplorare il territorio, noi abbiamo iniziato a dischiuderlo loro, perchè lo vedano, perchè vi entrino, perchè lo trattino, trasformandone i sedimenti.*

*Si sprigiona qui, grazie alla Squadra Cobra con DC, in quel Maniero che, dopo la metà del XV secolo, fu dimora di Niccolò Cusano, un'energia nuova, che tracima dai merli, scende sotto alla scorza mentre ne sgorga, galvanizza la polpa, attacca e raddoppia il nucleo, modifica i legami, porta in superficie certi acidi magmatici e corpi metallici sepolti, li distribuisce nelle nuove orbite rotanti, e così via. [...]*

Partners: *Castello di Andraz, Comune di Livinallongo del Col di Lana, Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan, Arabba Funivie, Arabba Fodom Turismo, Vigili del Fuoco Volontari di Livinallongo, Ristorante la Baita, DB Group, Vini Biasotto, Caffè Bristot, Speck Unterberger*

---

Info:

Dolomiti Contemporanee

[www.dolomiticontemporanee.net](http://www.dolomiticontemporanee.net) – [www.progettoborca.net](http://www.progettoborca.net) – [www.twocalls.net](http://www.twocalls.net)

[info@dolomiticontemporanee.net](mailto:info@dolomiticontemporanee.net) – [press@dolomiticontemporanee.net](mailto:press@dolomiticontemporanee.net)

[www.castellodiandraz.it](http://www.castellodiandraz.it)

---

### Castello a Orologeria - Nuovo Ciclo (di Krebs) – Sinossi opere:

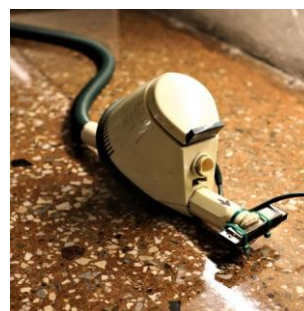
#### Andrea Renzini



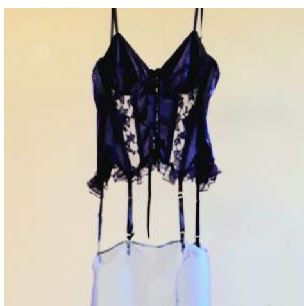
**Zilch**, costume in plastica, racchette da ping pong, paracaduti ricamati, dimensioni variabili, 2023



**Becco**, componente di aspirapolvere, 20x20 cm, 2021



**Turbo surplus**, aspirapolvere, armoniche a bocca, timer digitale, misura variabile, 2021



**Matancink e Lakè caprieux**, disegno su organza di seta, bustino guepiere, dildo in lattice, bracciale, orologio, campanelli, 150x70 cm, 2023



**Tempo**, spray su vetro, misure variabili, 2023



**Equivoco**, stampa fotografica e tessuto sintetico, 28x28 cm, 2023

Renzini utilizza diversi linguaggi con un disinvolto senso di equivocità e di libertà espressiva non sempre catalogabile. I lavori esposti al castello di Andraz mantengono un'aura indefinita, ma evidenziano una grande continuità progettuale ed esistenziale che li lega nel tempo al suo percorso artistico e di vita. Il grande paracadutista appeso nella cappella della Chiesa del Castello è il costume in cui Renzini ha dato forma al personaggio *Zilch* per l'omonimo video musicale del suo progetto Ping

Pong, ma anche la sospensione del lavoro *Matancink* e *Lakè* capriccio costituito da una guepiere che sorregge un disegno di due maschere del carnevale bellunese (il disegno originale è esposto al Ristorante La Baita, a breve distanza dal Castello) è un esercizio di depistaggio programmatico. Gli altri lavori presenti sono una testimonianza dell'esperienza nell'ambito musicale, dalla musica generata da strumenti non convenzionali come l'uso improprio di aspirapolveri o pennarelli consumati usati come sorgente sonora, fino all'uso dello spray usato come una effimera narrazione che attraversa gli spazi, gli ambienti e a volte il tempo.

### Luca Campestri



***Interstizio***, stampa diretta su dibond specchio, 35x50 cm, 2023



***Interstizio***, stampa diretta su dibond specchio, 35x50 cm, 2023

La sua ricerca si serve dei media dell'installazione video, fotografica e sonora focalizzandosi sul concetto di spettro in quanto presenza compromessa, essere né vivo né morto. Questo si situa nella dimensione virtuale di ciò che non è più ma che continua a manifestarsi e ciò che non è ancora ma i cui effetti precedono la messa in atto: tali le modalità dell'essere hauntologico, diviso tra coazione a ripetere e disgregazione mnemonica. Dunque le opere di Campestri si configurano spesso come l'impronta lasciata da una memoria che va dissolvendosi e mettono in scena luoghi affettivi e dinamiche di disgregazione mnemoniche e dell'immagine.

### David Casini



***Déjà vu IV***, ottone, resina, pelliccia sintetica, frutta candita, 103x15x27 cm, 2023



***Emerginox***, ottone, 15x9x4 cm, 2023



***Tu non mi conosci***, testa di cinghiale tassidermizzata, cristalli di quarzo, 36x53x43 cm

*Déjà vu IV* è un'opera sul tema della Natura morta, ispirata alle molte raffigurazioni pittoriche del passato. In questo caso si tratta di una scultura appesa, con i classici elementi sottili in ottone (che fanno ormai parte del mio linguaggio artistico) nel riprodurre una struttura esile, fragile, leggera che sostiene elementi organici come frutta candita cristallizzata con resina, calchi in resina e stampi in fusione in ottone. I colori riprendono quelli primari, in particolare quelli usati nei quadri di Mondrian.

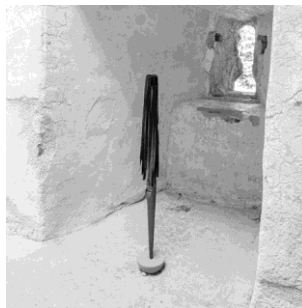
*Tu non mi conosci* è una testa tassodermizzata di cinghiale il cui interno è rivestito completamente di cristalli. Trofeo di caccia ed elemento decorativo tipico dei salotti fino agli anni Settanta, la testa di animale selvatico è posizionata sul pavimento, perdendo così la sua funzione ornamentale e trasmettendo invece una sensazione di inquietudine. Girando attorno alla testa, lo spettatore noterà che è stata impreziosita da cristalli che compongono un microcosmo scintillante, insieme straniante e affascinante. *La caccia, i trofei, l'investigazione interna, come speleologia estetica fantastica, ecco le zanne trasformate in gemme, una bocca di miniera, una miniera a fauce aperta. Qua vicino sta il Fursil. Sempre per i territori corrono gli animali selvatici; li vediamo, li cacciamo, li mangiamo; portano essi universi scintillanti dentro: guarda dentro alle cose, ricchezza dei giacimenti, altrimenti ti urterai da fuori.*

*Emerginox* è una scultura indossabile in lamiera di ottone, ispirata al noto coltellino svizzero multi-funzione Victorinox ideato alla fine dell'Ottocento. La base è pensata per aderire al dorso della mano come se fosse un guanto-armatura, su cui sono montati i classici utensili estraibili. Nel maggio del 2023, l'Emilia Romagna è stata colpita duramente da alluvioni e frane senza precedenti, che hanno colpito 37 comuni, causando 16 morti e più di 23.000 sfollati. A seguito del grave cataclisma, l'opera intende metaforicamente raccontare le tante importantissime azioni di aiuto e solidarietà da parte di numerosi gruppi di volontari, che con grande partecipazione hanno lavorato, e continuano a lavorare, per liberare dalle macerie i centri urbani e ripulire le zone più colpite. In questo caso, i piccoli utensili pensati dall'artista sono sagome di attrezzi utilizzati in casi di emergenza come la pala, la sega, l'ascia, ma non solo: anche un cavatappi e un coltellino domestico, a indicare l'energia collettiva di coloro che hanno saputo ritrovare, anche in momenti così drammatici, la spensieratezza e la voglia di brindare.

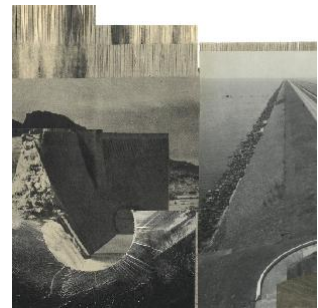
## Sergia Avveduti



**Due giorni di servizio, #1**, grafite su pelle, ferro, 31x7,5x7,5 cm, 2023



**Due giorni di servizio, #3**, 2023, canna d'organo, pelle, cemento, 112x15,5x15,5 cm



**In lingua matematica**, animazione video, 3'45", 2023

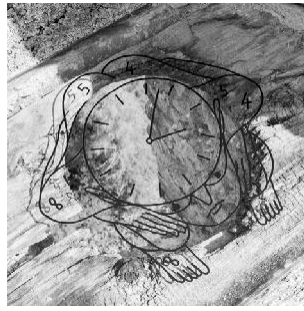
Nel video *In lingua matematica* prende corpo il mio interesse verso l'architettura e il mistero che l'avvolge. Con gli strumenti dell'animazione, il costruire e decostruire architetture e paesaggi assume una valenza più ampia, anche grazie alla presenza del sonoro. I disegni su tamburi continuano questa doppia valenza tra immagine e suono che in questo caso è posto in una dimensione potenziale, semplicemente suggerito dallo strumento musicale.

*Due giorni di servizio, #3* esibisce l'incontro tra due elementi che costituiscono in modi differenti una strutturazione del flusso dell'aria: la leggerezza della veste e la solidità delle canne d'organo. Le frange di pelle e la canna d'organo suggeriscono una soluzione verticale verso l'alto, un moto di ascesi. L'oggetto, semplice ed essenziale, viene ad essere "umanizzato" attraverso l'associazione corpo/veste. Ancora una volta il suono e la solidità dell'oggetto si trovano in un punto di confronto.

## Mattia Pajè



**Everything is possible + Developing higher intuition**, adesivo prespaziato in PVC, dimensioni variabili, 519 7148, 2023



**Stipsi C**, adesivo prespaziato in PVC, dimensioni variabili, 2023



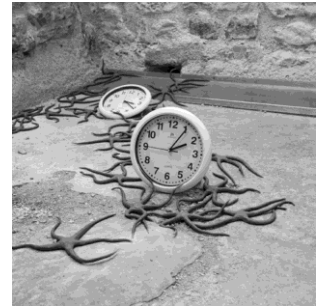
**Stipsi**, adesivo prespaziato in PVC, dimensioni variabili, 548 4548, 2023



**Apollonius**, adesivo prespaziato in PVC, dimensioni variabili, 2023



**You can achieve everything which you put in intention**, adesivo prespaziato in PVC, dimensioni variabili, 2023



**R (+ ore)**, argilla cruda, orologi da parete, dimensioni ambientali, 2023

R (+ore) riflette sull'idea di relazione umana.

Un centinaio di fragili stelle in creta cruda abitano il pavimento della ex prigione delle donne, avvinghiandosi attorno a otto orologi. La condizione delle stelle è fragile e pericolosa. Quasi certamente in molti non si accorgeranno del cielo marino su cui camminano. Sono fresche, lavorate rastremmando al limite della rottura il materiale che più di tutti è storicamente legato alla produzione manuale dell'essere umano. Forse a ogni ospite della mostra è stata dedicata una stella, ma la possibilità che sia proprio lei/lui a distruggerla esiste. Un ostacolo furbo è spesso celato dalla presenza di un suo collega apparentemente più pericoloso. La cecità attenzionale, tipica di chi guarda in maniera ordinata ed economica, come nel celeberrimo esperimento del gorilla che attraversa la scena, opera per distrazione. Rompere una stella di creta non è un grave danno se questo è il prezzo di un breve senso di colpa che in prospettiva, rigeneri la consapevolezza di ciascuna/o sulle capacità del proprio corpo. Gli orologi, tempi diversi, scorrono inesorabili e assistono al lento disgregarsi della materia organica.

Altri interventi dell'artista in mostra sono adesivi prespaziati che riprendono teorie pseudoscientifiche. Questa indagine interessa Pajè sia da un punto di vista estetico che speculativo. Le teorie da lui studiate hanno infatti dato vita ad una serie di elementi grafici che hanno un potenziale valore formale, utilizzabili come un vero e proprio alfabeto visivo. Inoltre, collocandosi in uno stato di ambigua efficacia portano alla luce temi centrali nella contemporaneità, come la costruzione del discorso ufficiale sulla verità e le diverse e inusuali forme di codifica della realtà, del tempo e della storia.

Sulla radionica (immagine 4): Teorizzata agli inizi del XX secolo, la Radionica è, secondo i suoi sostenitori, un metodo di riequilibrio energetico, che spesso coinvolge l'utilizzo di figure geometriche e tavole grafiche, chiamate circuiti radionici. Queste particolari figure sprigionando energia

permetterebbero di effettuare trattamenti a distanza su persone, animali, piante, edifici, progetti e situazioni di vita che si intende risolvere, migliorare o amplificare.

Nello specifico, quella in mostra: il Circuito Radionico Apollonius è stato creato per pulire in modo profondo qualsiasi cosa da ogni genere di invasione, eliminando radicalmente e definitivamente qualunque forma di influenza negativa.

Sulle sequenze numeriche applicate ai plastici e alle sedute (immagini 1, 2, 3, 5):

Le sequenze numeriche sono state inventate dal ricercatore e divulgatore Grigori Grabovoi.

Secondo Grabovoi, ogni sistema - sia esso un atomo, una cellula, un organo o un pianeta - possiede una sua vibrazione di base da cui deriverebbe la sua forma. Se per qualche ragione il sistema entra in crisi, la sua vibrazione subisce una distorsione che si esprime come discostamento dall'ordinamento preesistente. Grabovoi individua singoli codici numerici con i quali si potrebbe agire sui disturbi psicofisici o agevolare e amplificare situazioni o desideri. Le sequenze numeriche - sempre secondo Grabovoi - sarebbero utilizzate per creare equilibrio armonico e determinare la realtà.

## Giulia Poppi



### **WEICHWEICHWEISSWEICH**

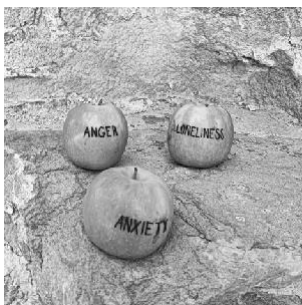
Divaricatori idraulici di ferro usati, audio loop multisorgente 110x110 cm ciascuno, 2023

Usati nelle cave per l'estrazione del marmo, i divaricatori idraulici, attrezzi di ferro, dopo l'uso che li vede buttati via come scorie, si caricano di una meravigliosa qualità: modellati dal marmo e dall'acqua tra pressioni violentissime acquisiscono una sembianza morbida, tessile. Diventano cuscini, letti e si caricano di una dimensione intima, interiore.

## Paolo Bufalini



**Proposal**, federe, cotone, gommapiuma, feltro, stampa 3d, arduino, schede xbee, elettronica, powerbank, due elementi 50x50x20cm ciascuno, 2020



**Loneliness, Anxiety, Anger**, Mele fuji tatuata, dimensioni variabili, 2023

Il movimento di due cuscini meccanizzati, sincronizzato tramite schede xbee, simula un respiro regolare, lento e silenzioso. La macchina, celata, mette in scena una ripetizione idealmente infinita, armonica e al tempo stesso straniante nella sua innaturale perfezione.

Loneliness, Anxiety, Anger fa parte della serie Fruits, in cui su mele e pere sono tatuate parole, traumi e stati d'animo da esorcizzare. Nel corso dell'esposizione, le mele subiscono un processo di degradazione organica, compiendo così quella che potrebbe essere definita una sublimazione - del trauma, così come del corpo su cui è iscritto. Ogni opera prende, di volta in volta, il titolo dalla sequenza di parole tatuate. *Si ringrazia ixart.net, per il prestito dell'opera.*

## Alessandro Brighetti



**Smokeocene**, audio,  
min. 8:49 in loop, sistema  
audio, 2022

**Totem de l'Air fraise**,  
filtri dell'aria usati,  
inquinamento, struttura in  
acciaio, 25x25x412 cm,  
2022

Il fenomeno totemico è l'oggettivazione e la feticizzazione di una parentela mistica fra l'umano ed il non-umano, espressa attraverso una forma di rispetto animistico, reciproco e mutuale. Il Totem rappresenta la "connaturalità dinamica fra l'uomo e l'ambiente che lo accoglie", un processo di identificazione fra umano e non-umano culminante nella difesa strenua del proprio ambiente.

Le basi di questa interazione sana, nella quale si concretizza e mantiene l'equilibrio ecosistemico, sembrano però essere venute meno, a discapito di una idea di Natura intesa non più come "armatura biologica", ma piuttosto come valore traducibile esclusivamente in codice a barre.

*Totem de l'air fraise* è il totem dedicato al rapporto contemporaneo con l'elemento Aria: i filtri dell'aria usati sono lo strumento necessario per riavvicinare l'elemento naturale alla propria naturale purezza. La spiritualità nel totem latita, inevitabile. Completa e complementa l'opera una installazione sonora, *Smokeocene*, una sinfonia per tosse, fonema universale dalla Prima rivoluzione industriale in poi.

## Ivana Spinelli



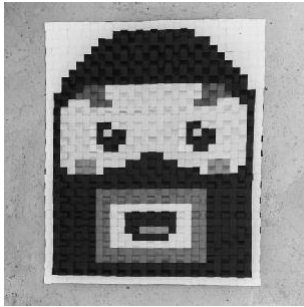
**Il testo respira.**  
**Tenda da roccia**,  
tessuto sintetico, spray,  
serigrafia, 180x180 cm,  
2023



**Presale male presa bene**  
**- affordance (1-9)**, argilla  
autoindurente, acrilico,  
dimensioni varie, 2023

Il tessuto leggero e multicolore porta i di-segni criptici e arcaici della "Zig Zag Protofilosofia". Segnato da un'entità che abita il passato e il futuro si muove ovunque lo spinga una corrente d'aria. Forse castellane fuori dal tempo e dallo spazio che vivono dove non le percepiamo. Nella roccia, nel vento. A suggerire società inimmaginabili, eppure possibili. Arrampicarsi a terra. Tra strisciare e abbarbicarsi. Le prese in argilla suggeriscono un uso e al tempo stesso ne portano le tracce, sono impronte. Con le dita e con le unghie entrare nella terra. Un tentativo di somigliare alle radici.

## Marcello Spada



**Heidi Bandit**, cinture di sicurezza, 145x175 cm, 2022



**Heidi Geht Nach Frankfurt, Bembel per Apfelwein**, dimensioni ambientali, 2023

Una Heidi svizzera ottocentesca, distorta attraverso il filtro giapponese delle eroine manga anni 80' subisce una nuova mutazione. Attraverso i cellulari ed il linguaggio delle emoji incontra e sposa la vita del bandito essendo la libertà dei verdi pascoli un malinconico ricordo sbiadito nella quotidianità urbana. Braccata dalla burocrazia tedesca che rifiuta, Heidi cerca conforto nelle gioie dei prati e dei pirati. Numerose cinture di sicurezza intrecciate raffigurano l'unione di due emoticon: Heidi e Bandit. L'ordito particolare forma grandi quadrati, traslando nel mondo analogico la bassa definizione "a pixel" dei simboli digitali. L'ibridazione di due icone diverse crea un'inattesa miscela emotiva e dà inizio a storie interessanti. Nei riflessi di *Heidi Bandit* si mescolano immagini di città, auto e verdi pascoli svizzeri, evocando sogni di libertà. È difficile dire se *Heidi Bandit* indossa il passamontagna per il freddo in quota o perché è pronta a sfuggire alla legge. Il Bembel e la mela in procinto di esplodere fanno riferimento all'utilizzo della terracotta alle origini della polvere da sparo. Il Bembel è una caraffa di terraglia smaltata usata per servire il vino di mele (apfelwein) tipico dello stato tedesco dell'Assia.